

DILEXIT NOS

LA NUOVA ENCICLICA
DI PAPA FRANCESCO



*Publicata in occasione
delle celebrazioni
per il 350° anniversario
delle apparizioni
del Sacro Cuore
a santa Margherita Maria
Alacoque, l'enciclica
Dilexit nos è dedicata
all'amore umano e divino
di Gesù Cristo.*

di Barbara Braconi

Vero Dio e vero Uomo, Gesù ha un cuore capace di un amore contemporaneamente divino e umano. Parafrasando Péguy, potremmo dire che il Suo cuore è divino umano divino e - al tempo stesso - umano divino umano. Nell'opera *Véronique*, il grande scrittore francese parla della natura del cristianesimo descrivendola proprio come il coinvolgimento del divino nell'umano e dell'umano nel divino - un incastro inseparabile, pena il venir meno del cristianesimo stesso: *"Tutto ciò che sta al centro è questo: il coinvolgimento del temporale nell'eterno e dell'eterno nel temporale. Tolto il coinvolgimento non resta più niente. [...] Non c'è più quella storia meravigliosa, unica, straordinaria, inverosimile, eterna temporale eterna, divina umana divina, quel punto d'intersezione, quell'incontro meraviglioso, unico, del temporale nell'eterno e dell'eterno nel temporale, del divino nell'umano e mutuamente dell'umano nel divino"*.

Profondamente devoto al Sacro Cuore di Gesù, Papa Francesco ha sentito l'esigenza di raccogliere in una nuova enciclica - la quarta del suo pontificato - le sue meditazioni sull'amore divino e umano di Gesù Cristo, che trova nel Suo Sacro Cuore la sede e la fonte. Dà il titolo a questo documento l'espressione di san Paolo: *"Dilexit nos (ci ha amati)"* (Rm 8,37).

L'ampia presenza nelle nostre chiese di raffigurazioni di Gesù che si apre le vesti sul petto mostrando il Suo cuore infiammato o circondato da una corona di spine con sopra una croce, ci indica quanto fosse diffusa la devozione al Sacro Cuore fino a qualche decennio fa.



ANSA

"Non è il culto di un organo separato dalla Persona di Gesù - specifica il Papa. Ciò che contempliamo e adoriamo è Gesù Cristo intero, il Figlio di Dio fatto uomo, rappresentato in una sua immagine dove è evidenziato il suo cuore. In questo caso il cuore di carne è assunto come immagine o segno privilegiato del centro più intimo del Figlio incarnato e del suo amore divino e umano, perché più di ogni altro membro del suo corpo è l'indice naturale, ovvero il simbolo della sua immensa carità" (n. 48).

IL CUORE DI CRISTO NEI SUOI GESTI E NELLE SUE PAROLE

"Il cuore di Cristo, che simboleggia il suo centro personale da cui sgorga il suo amore per noi, è il nucleo vivo del primo annuncio. [...] Il modo in cui Cristo ci ama è qualcosa che Egli non ha voluto troppo spiegarci. Lo ha mostrato nei suoi gesti" (n. 32 e 33). Papa Francesco sottolinea innanzitutto che, nascendo, Gesù viene in mezzo a noi e ci chiama "suoi"; nei vari incontri che il Vangelo ci descrive (dalla Samaritana a Nicodemo, dalla prostituta all'adultera, da Zaccheo al cieco nato...) Gesù mostra che ci cerca e ci viene incontro incessantemente. Quando guariva qualcuno, si avvicinava e toccava. Molti passaggi del Vangelo si soffermano sullo sguardo di Gesù, sul suo modo di guardare che rivela che "Lui è attento a noi". Le parole del Nuovo Testamento ci rivelano che Gesù

provava compassione per la gente sfinite e senza guida, piangeva per Gerusalemme come per la morte di Lazzaro e per la condizione della vedova di Nain. Nel Getsemani sentì paura e angoscia. L'enciclica riprende dall'Antico e dal Nuovo Testamento i passaggi più significativi in cui ci viene descritto l'amore di Dio per il Suo popolo che trova il Suo compimento nell'Incarnazione del Figlio e nella Sua passione. L'apostolo Giovanni che nell'ultima cena reclina il suo capo sul petto del Maestro ci mostra la Sua confidenza in Lui e il suo essere cuore a cuore con Lui. L'immagine che in maniera somma dice fino a che punto siamo stati amati è quella del fianco squarciato di Cristo sulla croce. "In diverse modalità il Cuore di Cristo è stato presente nella storia della spiritualità cristiana. Nella Bibbia e nei primi secoli della Chiesa appariva nella figura del costato ferito del Signore, come fonte della grazia o come richiamo a un intimo incontro d'amore. Così è costantemente riapparso nella testimonianza di molti santi fino al giorno d'oggi. Negli ultimi secoli questa spiritualità ha assunto la forma di un vero e proprio culto del Cuore del Signore" (n. 78).

LO SVILUPPO DELLA DEVOZIONE AL SACRO CUORE

A santa Margherita Maria Alacoque Gesù apparve nel 1673 affidandole il compito di diffondere nel mondo il Suo amore per gli uomini, specialmente per i peccatori.



Nelle apparizioni, che durarono per diciassette anni, Lui stesso le chiese di far istituire la festa del Sacro Cuore il venerdì successivo alla solennità del Corpus Domini. Inizialmente celebrata solo in Francia, la festa del Sacro Cuore fu estesa a tutta la Chiesa universale nel 1856 da Papa Pio IX. Giovanni Paolo II vedeva la diffusione del culto del Sacro Cuore nell'Europa di due secoli fa come una risposta al rigorismo giansenista che dimenticava la misericordia di Dio. Contemporaneamente sottolineava il bisogno dell'uomo del Duemila di ritornare al Cuore di Cristo per conoscere sé stesso e Dio. *"La devozione al Cuore di Cristo è essenziale per la nostra vita cristiana in quanto significa l'apertura piena di fede e di adorazione al mistero dell'amore divino e umano del Signore, tanto che possiamo affermare ancora una volta che il Sacro Cuore è una sintesi del Vangelo"* (n. 83). San Giovanni Eudes e santa Margherita Maria Alacoque sono quelli che maggiormente hanno diffuso la devozione al Sacro Cuore ma con loro tantissimi altri padri della Chiesa e amici santi hanno testimoniato l'amore di Cristo. Papa Francesco li riprende in questo documento e a ciascuno dà voce. Tra essi in particolare santa Teresa di Lisieux. L'enciclica è anche una ricca antologia dei brani e delle affermazioni di tanti santi sul Sacro Cuore, che hanno accompagnato il cammino di Papa Francesco e che lui ci dona come aiuto ai nostri passi.

L'IMMEDESIMAZIONE CON L'AMATO

Non c'è nulla da aggiungere alla rivelazione dell'amore di Dio ma la Sua manifestazione continua nella storia ed è un'esperienza presente e contemporanea. Nell'enciclica *Dilexit nos* Papa Francesco si sofferma anche sul bisogno del credente innamorato di partecipare alla passione di Cristo con il desiderio di consolarlo e di offrirgli atti di riparazione. *"Tanto più profondo diventa il desiderio di consolare il Signore, tanto più si approfondisce la compunzione del cuore credente, che non è un senso di colpa che ci butta a terra, non è uno scrupolo che paralizza, ma è un pungolo benefico che brucia dentro e guarisce. [...] Avere lacrime di compunzione significa pentirsi seriamente di aver rattristato Dio con il peccato; significa riconoscere che siamo sempre in debito e mai in credito. Come una goccia scava la pietra, così le lacrime scavano lentamente i cuori induriti. [...] La compunzione non è frutto del nostro lavoro, ma è una grazia e come tale va chiesta nella preghiera"* (n. 159). La riparazione che il Santo Padre ci indica mette a tema l'amore, *"è la nostra risposta al Cuore amante di Gesù Cristo che ci insegna ad amare"* (n. 183). Nel Vangelo Lui stesso ci dice: *"Imparate da me che sono mite ed umile di cuore"* (Mt 11,29).

AMORE PER AMORE

In questa enciclica, il Santo Padre, dopo aver richiarito cos'è il cuore secondo la Bibbia e l'antropologia cristiana con un importante excursus attraverso la filosofia greca e moderna, parla di malattie attuali, di forme di dualismo che serpeggiano non solo nella nostra società fluida ma anche all'interno della Chiesa stessa: l'avanzata della secolarizzazione, la diffusione di una spiritualità senza carne, nuove espressioni di giansenismo che portano ad un trascendentalismo ingannevole e discarnato (Cfr. n. 87 e 88). Solo la testimonianza credibile dei cristiani nel mondo continua a suscitare curiosità, fascino e attrattiva come all'inizio del cristianesimo. L'imperatore romano Giuliano, apostata, vedeva nella carità che i cristiani vivevano la ragione del loro essere stimati e seguiti. Decise allora di aprire mense e alloggi per i poveri gestiti dall'amministrazione imperiale. Imitò l'azione, ma non capì il cuore che la muoveva. *"Egli non raggiunse il suo obiettivo, sicuramente perché dietro tali opere non c'era l'amore cristiano, che permetteva di riconoscere ad ogni persona una dignità unica"* (n. 169), più necessaria del pane e di un giaciglio. *"Far innamorare il mondo"* è il titolo dell'ultimo capitolo dell'enciclica. *"Alla luce del Sacro Cuore, la missione diventa una questione d'amore. [...] Richiede missionari innamorati, che si lascino ancora conquistare da Cristo e che non possano fare a meno di trasmettere questo amore che ha cambiato la loro vita. [...] La loro preoccupazione principale è comunicare quello che vivono e, soprattutto, che gli altri possano percepire la bontà e la bellezza dell'Amato. [...] Per il cuore innamorato non è un obbligo, è una necessità difficile da contenere"* (n. 208-211).